

LA RESISTENZA DELLA PICCOLA CASA ROSSA

Brunella Giovara

Alla fine ha vinto lo spirito della casa, «qui è vissuto mio padre, e mio nonno aveva il laboratorio, e siamo cresciuti noi tre fratelli...». Meglio nascosta dai nuovi palazzi che abbattuta, assieme ai ricordi di molte vite. Meglio senza luce che

ridotta in calcinacci, hanno pensato i tre fratelli Fumagalli, che hanno salvato la casetta rossa della loro infanzia rifiutando l'offerta per vendere l'ultimo edificio d'epoca, a poca distanza dal centro storico di Locarno.

pagina 19

La storia *Il prezzo dei ricordi*

La casa rossa che resiste tra i palazzoni “Non la vendiamo, è la nostra infanzia”

Dalla nostra inviata

BRUNELLA GIOVARA, LOCARNO

Alla fine ha vinto lo spirito della casa, «qui è vissuto mio padre, e mio nonno aveva il laboratorio, e siamo cresciuti noi tre fratelli...». Meglio nascosta dai nuovi palazzi che abbattuta, assieme ai ricordi di molte vite. Meglio senza luce che ridotta in calcinacci, hanno pensato i tre fratelli Fumagalli, che hanno salvato la casetta rossa della loro infanzia rifiutando l'offerta – che non doveva essere un granché – per vendere l'ultimo edificio d'epoca in un grande lotto in via di riqualificazione, a poca distanza dal centro storico di Locarno. Così, entrando nell'area-cantiere dove sorgeranno 4 nuovi palazzi da 12 piani, in una nuvola di polvere e nel rombo di un paio di grosse scavatrici, ecco apparire la casa resistente, 3 piani, 4 appartamenti, 2 palme residue, come ce ne sono tante in questa parte di Svizzera, e qualche metro quadro di giardino. Intorno, si scavano fondamenta e si rimuovono macerie, i lavori dureranno due anni almeno, tutto treme, «la casa dondola, e ormai sono diventata amica di un gruista, quando finisce il turno mi fa ciao con la mano», dice l'inquilina Angela, primo piano.

Ogni tanto succede, un piano regolatore prevede l'abbattimento del vecchio per la costruzione del nuovo, si incentiva la vendita per riuscire a fare piazza pulita e poi ricostruire, e c'è qualcuno che dice no. A Milano è successo all'ombra di Palazzo Lombardia, la sede della Regione. All'ombra perché stretta tra le ali del grattacielo di 43 piani c'è ancora una casa verde – del 1939, è in via Bellani – che non venne venduta e quindi resta al suo posto, senza più sole, ma in compenso bella calda, dato l'effetto specchio ustorio provocato dalle grandi vetrate del Palazzo. Si salva un pezzo della propria storia, se ne hanno in cambio molti disagi, compresi i mille occhi che possono guardarti in casa mentre pranzi e ceni, o esci dalla doccia. Anche in questa via Baroffio serviranno triple tende, e il verde artificiale che verrà impiantato a torri finite non sarà mai quello selvaggio del tempo che fu, «qui c'era un grande prato dove correvamo da bambini», ricorda Michele Fumagalli, il più giovane dei fratelli (che sono Massimo e Marco). C'erano «i platani e un ippocastano, ci costruivamo su le nostre capanne. Era il nostro territorio di caccia, giravamo con gli amici fino a sera con le biciclette, era bellissimo», sembra una canzone di Celentano, vista la zona com'è oggi, tra i palazzi

bianco gelido e il verde tagliato su misura. «Tra l'altro, le proposte del contractor erano ridicole. Non potevano certo compensare il valore di reddito, figuriamoci quello affettivo». L'esproprio? «Per fortuna è stato evitato. Quando si fanno i piani regolatori di zona, gli edifici che non rispondono ai nuovi criteri per volumi distanze e altezze, possono essere legalmente espropriati. Ma non nel nostro caso». Il progetto prevede 140 nuovi appartamenti, più un edificio centrale di servizi (50 milioni di franchi di investimento). La casetta rossa a quel punto sarà circondata. Meglio le torri o la vecchia acciaieria Frigerio, demolita anche questa per far posto al nuovo. «Meglio lo stabilimento, che non dava molto fastidio», risponde Fumagalli, «noi abbiamo piacere di tenerci la nostra casa, sarà come un tempio di quelli che si vedono in Giappone, chiusi tra i grattacieli, ma salvi». Salvo anche lo spirito, il ricordo delle voci, dei Natali e delle Pasque, il profumo dei pranzi della domenica. Potendola traslocare, ma come si fa? Succede solo nei film, come in *Up*, dove il signor Fredricksen fugge dalla modernità attaccando la casetta di legno a un enorme mazzo di palloncini, e da lì, molte avventure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre fratelli di Locarno hanno detto no alle offerte di acquisto dell'abitazione in cui erano cresciuti. Resterà sola in un lotto di costruzioni moderne

La resistenza

Sotto, la casetta rossa dei fratelli Fumagalli in mezzo al lotto dove saranno costruiti gli appartamenti

Il film



Come nella storia di "Up"

Uscito nel 2009, "Up" narra la storia dell'anziano Carl, assediato da una società immobiliare che vuole espropriare la sua casetta, l'ultima rimasta nel quartiere, per portare a termine una speculazione edilizia



CORRIERE DEL TICINO

Le tappe

- 1 L'ultima d'epoca**
La "casa rossa" è in via Baroffio a Locarno, Canton Ticino, rimasta dopo la demolizione di altre abitazioni d'epoca, per il completamento di un progetto con edifici moderni
- 2 Il progetto**
Il progetto prevede la costruzione di quattro torri da 12 piani (di appartamenti), che vanno ad aggiungersi alle altre già costruite in precedenza, più edifici bassi per negozi e servizi
- 3 I tre fratelli Fumagalli**
Il contractor ha cercato di comprare la proprietà dai Fumagalli, che hanno rifiutato perché "lì dentro abbiamo vissuto la nostra infanzia felice assieme ai nonni e ai genitori"
- 4 La salvezza**
La "casa rossa" resterà in piedi, anche se isolata tra le nuove torri. Stretta tra il cemento, ma salva, "assieme a tutti i ricordi che racchiude, il motivo per cui non abbiamo venduto"